



L'ATTIVITÀ PROFESSIONALE DELLE COPPIE UN'ANALISI DEI TRE PRINCIPALI MODELLI IN TICINO

Francesco Giudici, Matteo Borioli e Pau Origoni
Ufficio di statistica (Ustat)

Con l'arrivo dei dati sulle economie domestiche della Rilevazione strutturale¹ (RS), per la prima volta dal 2000 siamo finalmente in grado di tornare sulla questione dell'attività professionale delle coppie. Questo articolo ha l'obiettivo di descrivere e studiare le caratteristiche che contraddistinguono i tre principali modelli di attività professionale delle coppie ticinesi, ovvero quelli più diffusi: il modello tradizionale (uomo a tempo pieno e donna inattiva), il modello (che abbiamo definito) neo-tradizionale (uomo a tempo pieno e donna a tempo parziale) e il modello dove entrambi i partner sono occupati a tempo pieno. Un confronto con i dati del censimento del 2000 mostra come la presenza del modello tradizionale sia meno importante rispetto al passato, mentre esso prevale quando i figli sono numerosi e minori di 5 anni. Tra le coppie con figli, due caratteristiche risultano avere un forte impatto sul tipo di divisione del lavoro: il livello di formazione della donna e la nazionalità. Un grado di formazione terziario della donna, così come il fatto di essere di nazionalità svizzera per le donne e straniera per gli uomini, sono fattori che favoriscono l'instaurarsi di un modello tradizionale. Un modello di regressione logistica mostra in conclusione come tra coppie identiche dal punto di vista della formazione, della nazionalità, del numero e dell'età dei figli, quelle residenti in Ticino hanno fino a due volte più probabilità di essere organizzate secondo un modello di divisione del lavoro tradizionale.

Introduzione

Le logiche che, all'interno delle coppie, portano a un modello di divisione del lavoro piuttosto che a un altro sono numerose e complesse. Se da una parte sono le coppie stesse a mettere in atto la divisione del lavoro ritenuta la più adatta, dall'altra non bisogna dimenticare che sono numerosi i vincoli presenti nel modo in cui la nostra società è organizzata. Da un punto di vista macro, l'influenza delle strutture sociali come la scuola, la famiglia e il mercato del lavoro, come pure il ruolo dello Stato tramite le leggi, le politiche e la messa in atto di strutture e servizi specifici, gioca un ruolo fondamentale nel determinare la divisione del lavoro delle coppie, specialmente quando sono presenti dei figli. Dal punto di vista degli individui, invece,

le risorse economiche, sociali e culturali sono all'origine di logiche specifiche che portano a limitare o a estendere le opportunità lavorative e a variare il tipo di conciliazione tra lavoro e cura dei figli. La coppia è il luogo dove tutti questi elementi sono discussi e valutati, dove le capacità, le ambizioni, le aspettative dei coniugi (professionali e non) sono presi in considerazione per sfociare in quelle che, infine, sono le pratiche osservate. I dati della rilevazione strutturale 2012 permettono per l'appunto di misurare quali sono le pratiche oggettive nella divisione del lavoro delle coppie ticinesi. Cercheremo inoltre di proporre alcune piste interpretative suggerendo aspetti teorici ispirati alla letteratura scientifica.

¹ Si veda ad esempio Origoni e Borioli, 2013.



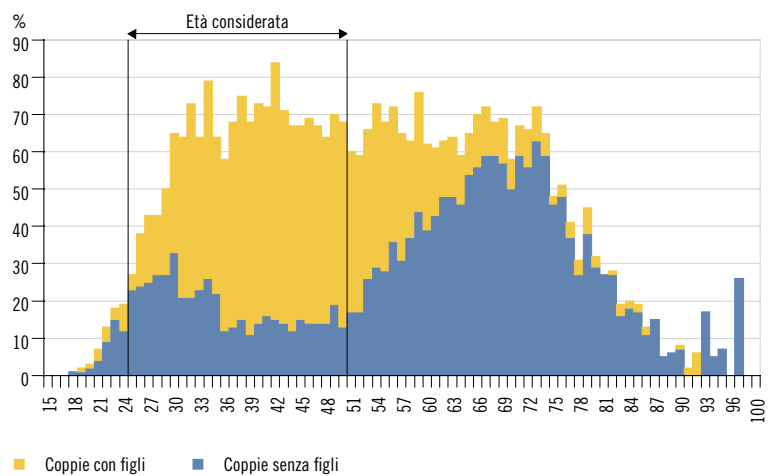
L'attività professionale delle coppie

La rilevazione strutturale 2012 ci fornisce il dato più attuale sulla composizione delle economie domestiche (in seguito ED) in Ticino. Complessivamente le coppie² censite sono 81.020, il 52,0% delle ED presenti nel nostro cantone. Al fine di evitare il confronto tra coppie in fasi di vita diametralmente opposte (come quelle giovanissime, per le quali la presenza di figli è un'eccezione e quelle dove quest'ultimi hanno già lasciato il domicilio parentale) abbiamo deciso di considerare unicamente le coppie in cui la donna ha un'età compresa tra i 25 e i 50 anni. Questa scelta si basa sull'osservazione della distribuzione delle coppie e la presenza dei figli secondo l'età della donna. Nella figura [F. 1] si può notare come le coppie senza figli siano la quasi totalità di quelle dove la donna ha meno di 25 anni, mentre la loro proporzione aumenta gradualmente a partire dal momento in cui la donna supera i 50 anni. Dalle coppie considerate sono pure escluse quelle omosessuali, poiché risulta difficile confrontarle con le altre per quel che riguarda la divisione del lavoro pagato. Le analisi che seguono includono quindi un totale di 40.931 coppie, di cui 30.006 (il 73,3%) con figli e 10.926 (il 26,7%) senza.

La variabile che misura la situazione sul mercato del lavoro permette di identificare il tipo di attività professionale della coppia tramite una tabella a doppia entrata [T. 1]. Le possibili situazioni sul mercato del lavoro per gli uni e per le altre sono rappresentate in questa tabella e sono: 1) occupata/o a tempo pieno (dal 90%), 2) occupata/o a tempo parziale meno del 89%), 3) disoccupata/o, 4) in formazione, svolge un lavoro domestico, 5) in pensione o a beneficio di una rendita, altre/i non attive/i e 6) senza indicazione. Un'altra decisione per le analisi che seguiranno in questo articolo è stata quella di considerare unicamente i modelli di attività professionale numericamente più importanti, rappresentati dalle tre combinazioni maggioritarie che insieme riuniscono il 79,0% dei casi osservati nel 2012 (evidenziati in colore nella tabella [T. 1]).

F. 1

Donne residenti permanenti (in %*) secondo il tipo di ED e l'età, in Ticino, nel 2012



* Percentuale di donne partner sul totale delle donne residenti permanenti.

Fonte: RS2012, UST, Neuchâtel

Le tre categorie di attività professionale della coppia più diffuse sono: 1) una divisione del lavoro *tradizionale*, caratterizzate dall'attività a tempo pieno dell'uomo e dall'assenza di un'attività remunerata della donna (25,0% sull'insieme delle coppie considerate); 2) una divisione del lavoro che abbiamo definito di tipo *neo-tradizionale*, dove il tempo pieno dell'uomo è associato all'occupazione a tempo parziale della donna (inferiore al 90%) (il 32,5% del totale); 3) e le coppie dove entrambi i partner sono *occupati* a tempo pieno (21,5% del totale). Possiamo notare come in questi tre modelli l'uomo sia sempre al lavoro a tempo pieno mentre è essenzialmente il tempo di lavoro che la donna consacra a un'attività lavorativa a determinare l'appartenenza a uno o l'altro tipo di divisione del lavoro. Sebbene sarebbe stato interessante includere altri modelli occupazionali, la numerosità di queste situazioni nel campione non è sufficientemente importante per consentire un confronto con i tre gruppi maggioritari [T. 1]. Per esempio, le coppie dove entrambi i partner lavorano a tempo parziale (in grigio nella tabella [T. 1]) rappresentano una condizione ancora fortemente minoritaria: solo il 2,3% delle coppie ha questo tipo di divisione del lavoro (958 casi ±18,2%).

² Secondo la definizione statistica di economia domestica che si basa sul concetto di coabitazione e sui legami tra le persone (Origoni e Borioli, 2013). Genitori e figli devono condividere l'abitazione per essere definiti come una coppia con figli.

T.1
ED di coppie secondo lo statuto sul mercato del lavoro dei partner, in Ticino, nel 2012

	Totale		Tempo pieno		Tempo parziale		Disoccupati		Non attivi		Pensionati		Senza indicazione	
	%	IC in p.p. ¹	%	IC in p.p. ¹	%	IC in p.p. ¹	%	IC in p.p. ¹	%	IC in p.p. ¹	%	IC in p.p. ¹	%	IC in p.p. ¹
Totale	100,0	0,0	26,0	1,2	38,1	1,4	4,1	0,6	29,0	1,3	1,4	0,3	1,4	0,3
Tempo pieno	83,5	1,1	21,5	1,2	32,5	1,3	2,9	0,5	25,0	1,2	0,9	0,2	0,7	0,2
Tempo parziale	4,9	0,6	1,4	0,3	2,3	0,4	0,1	0,1	0,9	0,2	0,1	0,0	0,1	0,1
Disoccupati	4,4	0,6	1,3	0,3	1,2	0,3	0,7	0,2	1,0	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1
Non attivi	2,1	0,4	0,6	0,2	0,5	0,2	0,1	0,1	0,9	0,2	0,1	0,0	0,1	0,0
Pensionati	3,8	0,5	1,0	0,2	1,2	0,3	0,2	0,1	1,0	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1
Senza indicazione	1,3	0,3	0,2	0,1	0,4	0,1	0,1	0,1	0,3	0,1	0,0	0,0	0,3	0,1

¹ Punti percentuali.

Totale = 40.931 coppie dove lei ha tra i 25 ed i 50 anni, escluse le coppie omosessuali.

Modello occupati: 21,5% +/-1,2 punti percentuali (celle ciano).

Modello neo-tradizionale: 32,5% +/-1,3 punti percentuali (celle blu).

Modello tradizionale: 25,0% +/-1,2 punti percentuali (celle gialle).

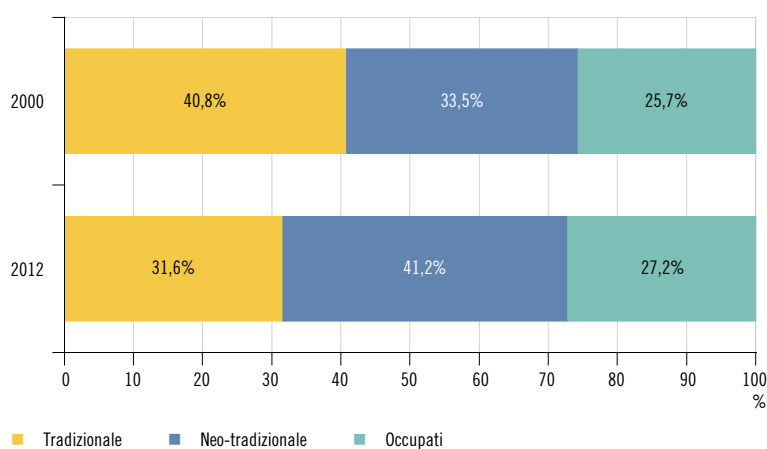
Fonte: RS 2012, UST, Neuchâtel

Evoluzione storica e confronto regionale dei tre modelli maggioritari

Come mostrano i nostri dati, una divisione del lavoro tradizionale, definita nella letteratura anglofona come il modello del *male breadwinner*, dove l'uomo è l'unico responsabile del sostentamento economico della famiglia (tradotto letteralmente il concetto è quello del "procacciatore di pane"), non rappresenta più la situazione standard. Negli ultimi trent'anni, infatti, la divisione del lavoro all'interno delle coppie ha subito importanti trasformazioni. La transizione verso altre forme di divisione del lavoro meno ineguaritarie, come il modello degli occupati e quello definito da noi come neo-tradizionale (che trova il suo corrispondente nella letteratura anglofona con il termine di "one- and-a-half earner family" Lewis, 2001) è la conseguenza di molteplici cambiamenti sociali, demografici ed economici nelle società occidentali. Per esempio, l'allungamento della durata dei percorsi scolastici e l'aumento della quota di donne che ottengono un diploma di grado terziario (Branger, 2013), così come la possibilità di poter pianificare la nascita dei figli grazie alla divulgazione di metodi anti-concezionali, sono elementi che hanno favorito l'entrata massiccia delle donne sul mercato del lavoro e portato a nuove forme di divisione del lavoro nelle coppie.

Con alcuni accorgimenti è possibile confrontare i dati della RS2012 con i dati del censimento 2000³. Il confronto temporale [F. 2] mostra una diminuzione delle coppie con una divisione del lavoro tradizionale: se nel 2000 il 40,8% delle coppie ticinesi adottava un modello tradizionale, nel 2012 diventano poco meno di un terzo (31,6%) del totale delle coppie appartenenti a uno dei tre modelli considerati. Aumentano invece le coppie con una divisione del lavoro neo-tradizionale: le coppie dove l'uomo è impiegato a tempo pieno e la donna a tempo parziale passano dal 33,5% al 41,2%. Le coppie dove entrambi i partner sono occupati a tempo pieno sono pure in aumento, ma in modo meno marcato: esse erano il 25,7% e sono il 27,2% nel 2012.

F.2
ED di coppie secondo il modello occupazionale dei partner, in Ticino, nel 2000 e 2012



Fonte: C2000 e RS2012, UST, Neuchâtel

La diminuzione di coppie organizzate secondo un modello di divisione tradizionale del lavoro pagato, sebbene rimanga presente in quasi un terzo delle coppie ticinesi, è dovuta essenzialmente all'aumento di coppie dove le donne lavorano a tempo parziale, e non con l'aumento di coppie dove entrambi i partner lavorano a tempo pieno. Il noto sociologo danese Esping-Andersen (2011) parla a questo proposito di "rivoluzione incompiuta" delle donne, poiché, sebbene il cambiamento sia innegabile, non è possibile affermare che le donne occupino oggi la stessa posizione degli uomini sul mercato del lavoro (Origoni e Giudici, 2014). Seguendo questa logica, sotto certi aspetti il modello neo-tradizionale può essere visto come una continuazione del modello tradizionale associato a una divisione del lavoro professionale dove uomini e donne occupano una posizione molto diversa all'interno della struttura delle opportunità. In effetti, i posti di lavoro a tempo parziale, occupati in larga misura dalle donne e come vedremo in seguito soprattutto dalle madri, non possiedono le stesse caratteristiche dei lavori esercitati a tempo pieno. Essi sono essenzialmente relegati nel terziario in professioni specifiche, come nell'insegnamento o nelle professioni socio-sanitarie, e

³ Si tratta perlopiù di rivedere l'attribuzione di determinati generi di economia domestica e di utilizzare i dati secondo il domicilio civile delle persone, ossia quello che più si avvicina alla popolazione residente permanente utilizzata nel nuovo rilevamento. Un genere di confronto che proponiamo unicamente come esplorativo volto ad analizzare la distribuzione dei modelli occupazionali secondo il numero di figli e a raffrontare i dati con quelli di 12 anni dopo.



Foto: Il Press / Tatiana Scolaro

dispongono generalmente di salari più bassi, di una minore protezione sociale e pensionistica e di minori possibilità di carriera.

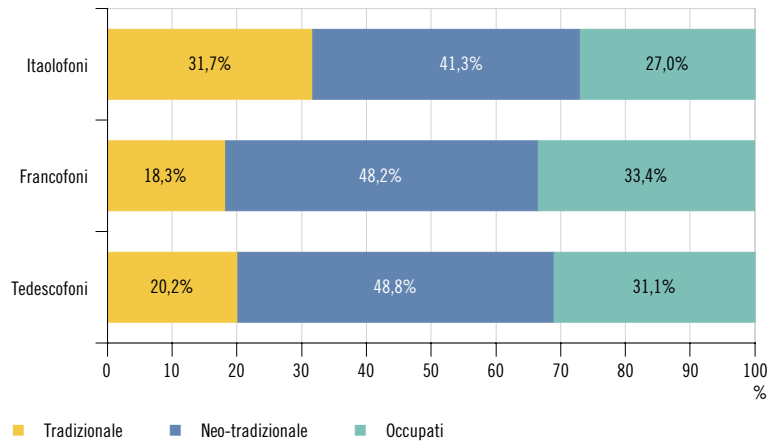
Come si situa il Ticino rispetto al resto della Svizzera? Un confronto tra le regioni linguistiche permette di vedere come nella Svizzera italiana⁴ vi sia una percentuale maggiore di coppie con un modello di attività professionale tradizionale rispetto alle altre regioni [F. 3]. Questo risultato va di pari passo con quello che vede il Ticino come il cantone con la quota più importante di donne non attive sul mercato del lavoro (Losa e Origoni, 2004). La questione di sapere se si tratta del modello socioculturale e dei valori individuali che influenzano questa tendenza nei comportamenti concreti, o se invece essa sia dettata da costrizioni specifiche legate alle strutture del lavoro (datori di lavoro che rendono difficile un ritorno delle madri sul mercato? Più madri che esercitano in professioni che facilitano una diminuzione o una pausa dal lavoro per dedicarsi alla maternità, come per le insegnanti?), della famiglia (maggiore propensione al supporto familiare per la cura dei figli?) o del welfare (servizi meno efficienti e meno attrattivi come asili nido, mense o doposcuola che permettano una più facile conciliazione?) resta da stabilire e merita un ulteriore approfondimento.

Più coppie tradizionali quando i figli sono numerosi e piccoli

Se da un lato le donne dispongono oggi di maggiori opportunità e aspettative dal punto di vista lavorativo, dall'altro il ruolo della donna all'interno della famiglia è mutato in maniera meno incisiva. In Ticino, così come nel resto della Svizzera, la cura dei figli resta prima di tutto un affare privato e la responsabilità è praticamente sempre attribuita principalmente alla donna. L'arrivo del primo figlio è quindi un momento di importante cambiamento nel modo in cui uomini e donne in coppia organizzano la

F. 3

ED di coppie secondo il modello occupazionale dei partner, nelle regioni linguistiche, nel 2012



Fonte: RS2012, UST, Neuchâtel

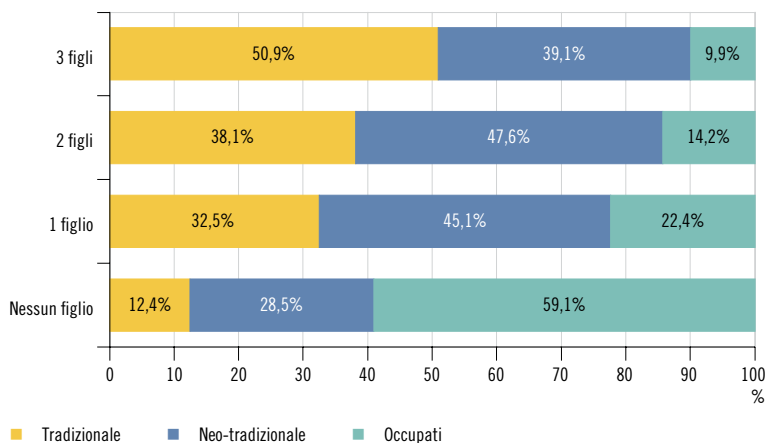
divisione del lavoro professionale e domestico: diversi studi mostrano come questo importante evento porti verso una necessaria specializzazione dei compiti professionali e famigliari all'interno della coppia (Bielby e Bielby, 1989). Per esempio, spesso avviene che l'uomo, mediamente più anziano, possiede un'esperienza lavorativa più lunga e quindi maggiormente retribuita, una condizione che spinge la coppia a propendere per una divisione del lavoro inegualitaria sacrificando il lavoro della donna per permettere all'uomo di continuare a esercitare la professione a tempo pieno. Logiche simili portano a una divergenza dei percorsi professionali di uomini e donne alla nascita del primo figlio e a una subordinazione dei ruoli professionale e familiare diversa e opposta tra i due sessi: se per le donne il ruolo di lavoratrice è subordinato a quello di madre, per gli uomini è l'esatto contrario (Krüger e Levy, 2001; Giudici, 2011). Il fatto che in Svizzera vi sia una differenza importante tra il congedo maternità (di 16 settimane) e il congedo paternità (da uno a cinque giorni, al massimo) favorisce, da questo punto di vista, il rafforzamento della specializzazione in funzione del genere (nelle attività domestiche per le madri e nel lavoro remunerato per i padri) sin dai primi giorni di vita a tre.

La figura [F. 4] permette di osservare le differenze nell'attività delle coppie in funzione della presenza e del numero di figli. Sebbene si tratti di coppie in fasi di vita diverse, il confronto tra quelle senza e quelle con figli suggerisce come la nascita del primo e dei figli successivi spinga a una più forte presenza del modello di divisione del lavoro tradizionale. Se tra le coppie senza figli la maggior parte delle donne lavora a tempo pieno, tra le coppie con un figlio la percentuale di madri inattive aumenta così come la percentuale di mamme attive a tempo parziale. Quando i figli sono più di uno, il modello tradizionale acquista ulteriore importanza (dal 32,5% delle ED con 1 figlio al 50,9% di quelle con 3 e più figli) a

⁴ Come fatto in passato (Losa e Origoni, 2004) in modo un po' grossolano, abbiamo deciso di considerare la regione linguistica come criterio di confronto per poter considerare non solo gli aspetti congiunturali ed economici, ma anche gli aspetti culturali che possono influenzare il modello d'attività professionale della coppia. La regione linguistica degli italo-foni oltre al Ticino comprende il Grigioni italiano (Moesano, Bregaglia e Val di Poschiavo). Per questo motivo le percentuali dei tre modelli maggioritari risultano leggermente differenti tra il Ticino (nella figura [F. 2]) e la regione italo-fona [F. 3].

F.4

ED di coppie secondo il modello occupazionale dei partner ed il numero di figli, in Ticino, nel 2012



Fonte: RS2012, UST, Neuchâtel

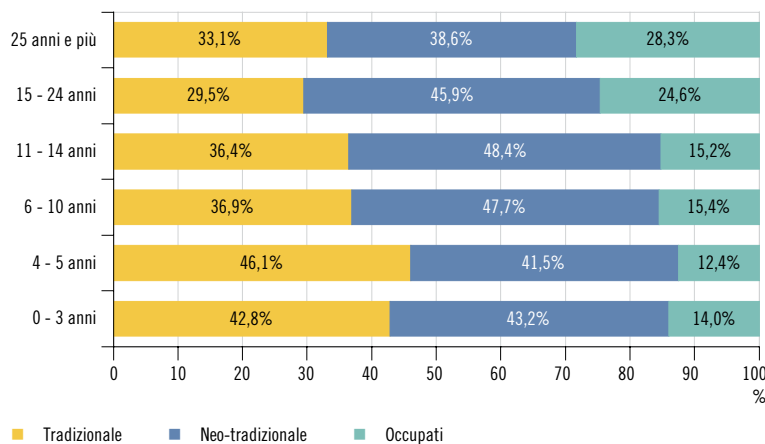
scapito di una divisione del lavoro con entrambi i partner occupati a tempo pieno (dal 22,4% al 9,9%). Il modello neo-tradizionale sembra quindi essere una valida alternativa per la donna di rimanere attiva (malgrado le caratteristiche del lavoro a tempo parziale citate sopra), ma solo se i figli sono al massimo due. L'aumento globale del modello neo-tradizionale osservato in precedenza si spiega quindi principalmente con l'aumento di madri che lavorano a tempo parziale.

Perché la presenza di uno o più figli rende difficile la presenza di madri a tempo pieno sul mercato del lavoro? La ricerca scientifica mostra come oggi sia particolarmente difficile conciliare vita professionale e vita familiare, soprattutto per le donne. In Svizzera alcuni motivi sono la scarsa presenza di asili nido sufficientemente attrattivi in termini di flessibilità e di costi (Iten, 2013) e la mancanza di flessibilità negli orari di apertura e di chiusura dei negozi, degli asili stessi e dei servizi, così come negli orari di entrata e di uscita dal posto di lavoro (Krüger e Levy, 2001). Queste difficoltà spingono le donne a lasciare o a ridurre il tasso d'occupazione portandole, quando il lavoro esercitato in precedenza non permette il tempo parziale, a un re-indirizzamento professionale⁵. Il passaggio delle neo-mamme al lavoro a tempo parziale o la loro uscita dal mercato del lavoro è altresì motivato da alcune logiche prettamente economiche. Per esempio, le neo-mamme che lavorano a metà tempo sono disincentivate a lavorare quando i costi dell'asilo nido sull'arco del mese, o quelli dell'imposta cantonale sull'arco dell'anno, sono superiori al loro salario individuale (Bütler, 2009).

L'età dei figli sembra incidere in modo altrettanto importante sul modello di attività professionale della coppia. I dati della RS2012 permettono di distinguere il modello occupazionale in funzione dell'età del figlio più giovane (F. 5). Come possiamo vedere, se il figlio più giovane ha meno di 5 anni (ovvero prima che inizi la scuola elementare) la percentuale di coppie con

F.5

ED di coppie con figli secondo il modello occupazionale dei partner e l'età dell'ultimo figlio, in Ticino, nel 2012



Fonte: RS2012, UST, Neuchâtel

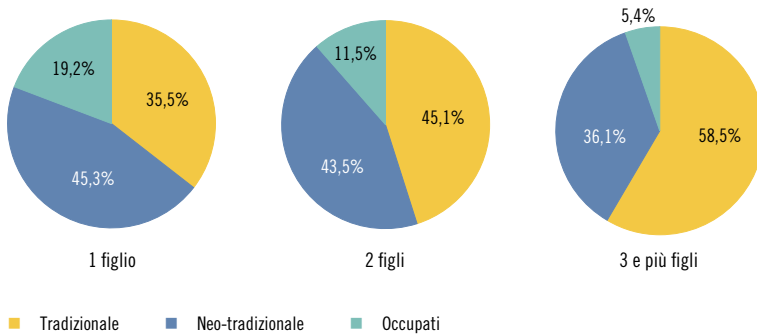
un modello tradizionale è più elevata rispetto a coppie dove il figlio più giovane ha 6 anni o più.

Il modello tradizionale è quindi più spesso presente più i figli sono numerosi e/o più sono piccoli (prima della scuola elementare). Se osserviamo unicamente le coppie con almeno un figlio sotto i 3 anni (F. 6), vediamo che l'età e il numero di figli sono due fattori che, addizionati, moltiplicano la probabilità per la coppia di organizzarsi sulla base del modello tradizionale. Infatti, tra le famiglie con un solo figlio sotto i 3 anni (e quindi il primo), la percentuale di coppie con un modello tradizionale è del 35,5%, mentre sale al 58,5% per le coppie con 3 e più figli di cui almeno uno minore di 3 anni. In altri termini è raro che una donna continui a esercitare un'attività lavorativa (soprattutto a tempo pieno) quando si mettono al mondo 3 o più figli ed il più giovane ha meno di 3 anni. Questo si spiega verosimilmente con il fatto che figli di età diversa non hanno per forza orari e necessità simili e rendono quindi la conciliazione tra lavoro e famiglia ancora più difficile.

⁵ Le differenze sul mercato del lavoro tra le donne con e senza figli (in termini di settori d'attività, posizione gerarchica, salari, ecc.) non saranno affrontate in questo contributo ma l'importanza dell'argomento merita un futuro approfondimento.

F. 6

ED di coppie con figli secondo il modello occupazionale dei partner ed il numero di figli tra 0 e 3 anni compiuti, in Ticino, nel 2012



Fonte: RS2012, UST, Neuchâtel

Livello di formazione e nazionalità tra le coppie con figli

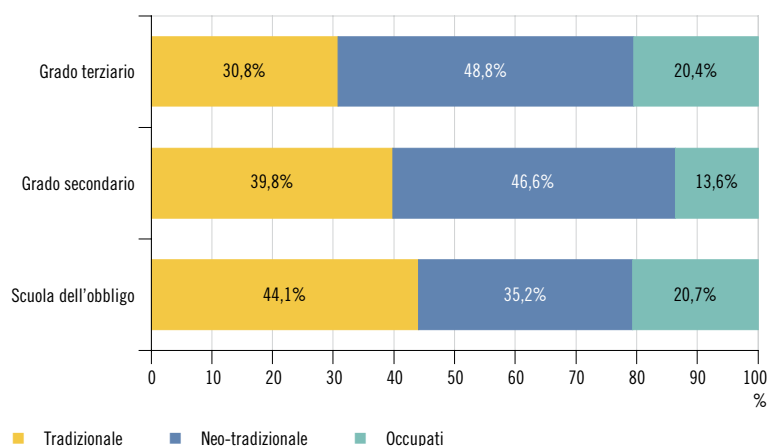
Alcune caratteristiche individuali possono influenzare il tipo di divisione del lavoro nella coppia, specialmente quando la presenza dei figli rende maggiormente difficile la conciliazione tra le attività professionali e i compiti familiari. Dalla figura [F. 7] possiamo vedere che tra le coppie con figli, quelle nelle quali la donna ha un livello di formazione elevato sono meno spesso confrontate a una divisione del lavoro di tipo tradizionale. Come interpretare questa differenza? Un livello di formazione elevato della donna può essere associato a professioni più prestigiose e meglio retribuite e, in definitiva, a maggiori opportunità sul mercato del lavoro. I salari maggiori permettono poi un più facile accesso a offerte e strutture di custodia per i bambini, ciò che consente alla donna di poter continuare a lavorare. D'altra parte, i datori di lavoro saranno più interessati a mantenere donne maggiormente qualificate e quindi garantiranno una maggior possibilità di negoziare il congedo e il rientro in attività. Oltre alle opportunità sul mercato del lavoro, le donne con un livello di formazione elevato possono più facilmente sviluppare un maggiore attaccamento al lavoro (poiché accedono a posti di lavoro tendenzialmente più gratificanti) e tenderanno a rinunciarvi meno facilmente al momento della nascita del primo figlio. Opportunità oggettive e ambizioni individuali possono quindi essere fattori che si accumulano spingendo le donne con una formazione superiore a voler e a poter continuare a lavorare.

La nazionalità è un'altra caratteristica che può essere associata a valori, bisogni, risorse e strategie di adattamento diversificate nell'attività professionale delle coppie con figli. Gli stranieri, in confronto agli svizzeri, non solo dispongono generalmente di risorse formative, professionali ed economiche meno importanti, ma hanno reti di conoscenze che non sempre garantiscono loro l'accesso a informazioni che permettono un migliore inserimento sul mercato del lavoro. Ciò nonostante le coppie con figli dove entrambi i partner sono di nazionalità straniera, sono



F. 7

ED di coppie con figli secondo il modello occupazionale dei partner e la formazione più alta terminata della donna, in Ticino, nel 2012



Fonte: RS2012, UST, Neuchâtel

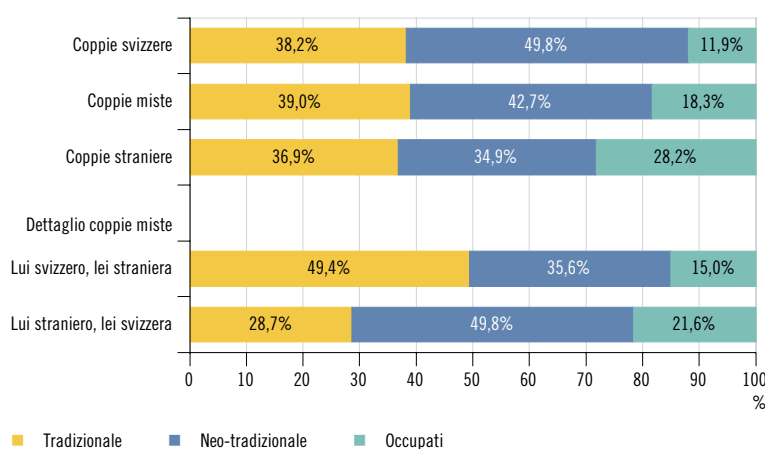


più spesso presenti sul mercato del lavoro con un doppio tempo pieno. Questo è legato a diversi fattori. Da un lato, una parte delle coppie formate da stranieri ha redditi generalmente più bassi e il forte impegno lavorativo è probabilmente legato alla necessità economica. Dall'altro potrebbe pure darsi che una parte delle coppie straniere sono immigrate in Svizzera per lavorare e quindi facciano di tutto per proseguire anche all'arrivo dei figli. Tra le coppie miste è invece interessante notare come se lei è straniera e lui svizzero il modello tradizionale è più fortemente presente (49,4% delle coppie adottano questo modello) mentre se lei è svizzera e lui straniero vi sono più probabilità che la donna lavori a tempo parziale (49,8%) o a tempo pieno (21,6%) [F. 8]. Le configurazioni professionali maggiormente favorevoli agli svizzeri, uomini e donne che siano, portano quindi a un'amplificazione del modello tradizionale quando la donna è straniera e a una sua diminuzione quando è l'uomo a esserlo.

Modello d'attività e caratteristiche individuali tra le coppie con bambini sotto i 3 anni

Come abbiamo visto in precedenza, le differenze nel tipo di attività professionale delle coppie si riscontrano maggiormente tra quelle con e quelle senza figli. Questo suggerisce come l'arrivo del/dei figlio/i sia un momento cruciale per la messa in atto del tipo di divisione del lavoro nella coppia, durante il quale le ambizioni individuali dei genitori si scontrano con i vincoli presenti nelle strutture sociali del mercato del lavoro e del Welfare discusse in precedenza. Proponiamo quindi, come ultima analisi, di identificare tra le coppie con almeno un figlio sotto i 3 anni quali sono le caratteristiche che più spesso sono associate alla presenza di un modello di divisione del lavoro tradizionale. In altre parole si tratta di capire con quest'analisi quali sono le coppie che resistono all'attuazione di un modello di divisione del lavoro tradizionale quando si hanno bambini piccoli. A questo proposito useremo un modello di regressione logistica che permette di misurare l'impatto di molteplici variabili indi-

F. 8
ED di coppie con figli secondo il modello occupazionale e la nazionalità dei partner



Fonte: RS2012, UST, Neuchâtel

pendenti (nel nostro caso la formazione, l'età e la nazionalità dei genitori e il numero di figli) su una variabile dipendente dicotomizzata (ossia la presenza o meno del modello tradizionale). Le categorie di risposta con un coefficiente significativo superiore a uno sono da leggersi come aventi più probabilità di essere associate a coppie con una divisione del lavoro tradizionale rispetto alla categoria di riferimento; se invece il coefficiente è minore di uno le probabilità saranno minori rispetto alla categoria di riferimento.

Nel primo modello della tabella [T. 2], dove sono considerate unicamente le coppie italofone, i risultati mostrano come tra le coppie con bimbi sotto i 3 anni, indipendentemente dal grado di formazione, dalla nazionalità e dall'età dei coniugi, la presenza di due o più figli produce una maggiore probabilità di essere organizzati secondo un modello di divisione del lavoro retribuito tradizionale. Tra le caratteristiche considerate possiamo constatare una persistenza di tutte le associazioni osservate in precedenza a livello bivariato: le madri con formazione universitaria fanno meno spesso parte di coppie con una divisione del lavoro tradizionale, così come le madri straniere. Per il partner maschile possiamo vede-



foto IT Press / Gabriele Pizzi

re che gli effetti sono invertiti: una formazione di grado terziario, così come la nazionalità straniera, sono caratteristiche associate a una più forte probabilità di essere in una coppia con una divisione del lavoro tradizionale. Questo può essere dovuto al fatto che gli uomini maggiormente formati e svizzeri hanno più opportunità lavorative. L'età dei partner, che in questo caso indica pure l'anno di nascita e quindi dei potenziali effetti generazionali sul comportamento in ambito di divisione del lavoro, non ha un effetto significativo.

Nello stesso modello applicato ai dati di tutta la Svizzera, e dove tra le variabili indipendenti è stata inserita la regione linguistica, i risultati mostrano che tra due coppie con il figlio più piccolo minore di tre anni identiche dal punto di vista della formazione, della nazionalità, e dell'età dei partner e dal numero di figli, quella che risiede in Ticino ha più probabilità rispetto ai cantoni tedescofoni) di adottare un modello tradizionale di divisione del lavoro retribuito. Come accennato in precedenza, le differenze regionali e la maggiore presenza di un modello tradizionale in Ticino meritano un successivo approfondimento. Torneremo sulla questione quanto prima.

Conclusioni

I dati sulle economie domestiche permettono di mettere in luce diversi aspetti legati alla divisione del lavoro professionale all'interno delle coppie ticinesi. Innanzitutto notiamo come oggi una divisione del lavoro remunerato di tipo tradizionale non sia più l'unica forma possibile ma che, con la progressiva entrata delle donne sul mercato del lavoro, le coppie sono implicate con configurazioni famigliari diversificate. Tra i risultati più importanti emersi, vi è quello che riguarda le differenze tra coppie con e senza figli. L'arrivo dei figli favorisce infatti un'ulteriore specializzazione del lavoro remunerato e domestico in funzione del genere; le donne riducono il tasso d'occupazione per occuparsi dei figli e per assumere la maggior parte dei compiti domestici mentre gli uomini rimangono essenzialmente attivi a tempo pieno.

T.2

Regressione logistica sulle probabilità di essere in un modello d'attività professionale tradizionale, in Ticino, nel 2012

	Solo italofoeni	Svizzera
Numero di figli		
1	–	–
2	1,46 **	1,46 **
3 e più	2,70 **	2,73 **
Lei		
Livello di formazione		
Scuola dell'obbligo	3,01 **	2,36 **
Grado secondario	1,81 **	1,83 **
Grado terziario	–	–
Nazionalità		
Svizzera	–	–
Straniera	1,97 **	2,22 **
Età		
25-30 anni	1,50	0,82 **
36-45 anni	0,99	0,72 **
45-50 anni	–	–
Lui		
Livello di formazione		
Scuola dell'obbligo	0,58 **	0,45 **
Grado secondario	0,51 **	0,75 **
Grado terziario	–	–
Nazionalità		
Svizzero	–	–
Straniero	0,62 **	0,69 **
Età		
25-30 anni	1,38	0,60 **
36-45 anni	1,36	0,60 **
45-50 anni	1,52	0,73 **
50-55 anni	–	–
Regione		
Svizzera italiana	...	–
Svizzera tedesca	...	0,64 **
Svizzera francese	...	0,38 **
Chi-square	717,88 **	15.210,20 **
DF	13	15

* = sig. <0,05; ** = sig. <0,01

Fonte RS2012, UST, Neuchâtel

Come detto in apertura, con i dati della RS non ci è dato a sapere se il modello occupazionale adottato dalle coppie sia frutto di una scelta, dettato dai vincoli strutturali o legato alla necessità di lavorare (o da quale combinazione di questi tre fattori). I dati della RS2012 por-

tano infatti unicamente sulle pratiche oggettive osservate nella popolazione. Inoltre è difficile distinguere tra scelta e costrizione quando una scelta deliberata può essere dettata dalla mancanza di opportunità: per esempio, la scelta di rimanere a casa ad accudire i figli può derivare da una mancanza di un'offerta sufficientemente ampia e attrattiva in termini di flessibilità e di costi degli asili nido malgrado una volontà deliberata di tornare al lavoro. A livello svizzero, numerose ricerche constatano a questo proposito una forte relazione tra la presenza di nidi per l'infanzia e la partecipazione di madri al mercato del lavoro (Iten, 2013). Un altro studio, sempre a livello svizzero, mostra che se i valori della coppia prima della nascita dei figli sono di tipo egualitario, una volta nato il primo figlio si osserva un allontanamento delle pratiche dai valori e le coppie adottano più facilmente un modello tradizionale (Buhmann et al., 2009).

Ci si può quindi chiedere se non siano i vincoli strutturali a prevalere e a spingere verso una divisione del lavoro tradizionale. La domanda è particolarmente sensata in Ticino, dove il modello di divisione del lavoro tradizionale è più presente rispetto ad altre regioni svizzere. Quali sono le differenze strutturali tra il Ticino e il resto della Svizzera? Quali sono le differenze professionali tra donne con e senza figli? Vi sono differenze strutturali nell'offerta e nella qualità dei servizi per la custodia della prima infanzia? Il più alto tasso di disoccupazione che fa sì che le madri hanno più difficoltà a rientrare sul mercato se lo lasciano una volta nato il primo figlio? In Ticino vi sono meno possibilità di negoziare un rientro flessibile sul mercato del lavoro da parte delle madri? Al fine di rispondere a queste domande, auspichiamo chinarci sul problema con l'analisi dei dati sull'inchiesta tematica sulle famiglie disponibile a partire dalla fine del 2014.

Bibliografia

- Buhmann, F., Elcherath, G. e Tettamanti, M. (2010). The Division of Labour Among European Couples: The Effects of Life Course and Welfare Policy on Value-Practice Configurations *European Sociological Review*, 26, 49-66.
- Bielby, W. e Bielby, D. (1989). Family Ties: Balancing Commitments to Work and Family in Dual-Earner Households. *American Sociological Review*, 54, 776-789.
- Branger, K. (2013). Vers l'égalité entre femmes et hommes. Disponibile in: http://www.und-online.ch/fileadmin/user_upload/pdf/literatur/lit_weg_gleichstellung_2013_bfs_f.pdf
- Bütler, M. (2009). Quand le travail coûte plus qu'il ne rapporte. *Etude sur l'impact de la fiscalité et des frais de crèche sur l'activité professionnelle des femmes en Suisse romande*. Disponibile in: <http://www.egalite.ch/quand-le-travail-coute.html>
- Esping-Andersen, G. (2011). La rivoluzione incompiuta. Donne, famiglie, welfare. Collana "Saggi". pp. 248
- Giudici, F. (2011). Di/Convergences biographiques suite à la naissance du premier enfant : Une application de l'hypothèse des dés/avantages cumulatifs. Université of Lausanne.
- Iten, R. e Lechner M. (2013). Accueil extra-familial des enfants et égalité. INFRAS e l'Institut suisse de recherche empirique en économie de l'Université de Saint-Gall (SEW). Disponibile in: studiekinderbetreuung.infras.ch
- Krüger, H. e Levy, R. (2001). Linking life courses, work and the family: theorizing a not so visible nexus between women and men. *Canadian Journal of Sociology*, 26, 145-166.
- Lewis, J. (2001). The Decline of the Male Breadwinner Model: Implications for Work and Care. *Social Politics: International Studies in Gender, State & Society*. Oxford Univ Press.
- Losa, F., e Origoni, P. (2004). Tra famiglia e lavoro. L'impronta socioculturale nei comportamenti femminili. *Aspetti statistici*. Disponibile in: http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.volume_dettaglio&anno=2011&idVolume=102&idCollana=1.
- Origoni, P., e Borioli, M. (2013). Economie domestiche private, in Ticino, nel 2011. *Dati statistiche società*. 2(13), 69-75. Disponibile in: http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1969dss_2013-2_8.pdf
- Origoni, P., e Giudici, F. (2014). Le Cifre della Parità. Un quadro statistico delle pari opportunità fra i sessi in Ticino. Disponibile in: http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/91301schede_parit%C3%A0.pdf